



A cura di
Paolo Mazzaglia
di Otherwise srl
pmz@otherwise.it

LA PAROLA AL FORMATORE

Abbiamo già discusso in modo non sintetico sulla bruttezza della logorrea e sulla bellezza della sintesi. Ora non resta che capire come fare ad essere più concisi, considerando che non esiste la bacchetta magica e che nulla si ottiene senza sforzo. Ecco tre semplici consigli che ci possono aiutare...

- Utilizzare la tecnica della piramide rovesciata
 - Ripulire grazie ad una magica domanda
 - Prepararsi, prepararsi e prepararsi
- Cominciamo dalla tecnica della piramide rovesciata? È una metafora nata nel giornalismo per descrivere l'uso di mettere

siasi momento e ancora avere chiaro di cosa si sta parlando (questo stile viene chiamato "summary news lead" style, o "Bottom Line Up Front").

Per parlare della pulizia bisogna tornare invece ad un concetto assolutamente Zen. Ovvero liberare dal superfluo per lasciare l'essenziale. Atteggiamento non facile da imparare a meno di non impegnarsi in un cammino personale di meditazione e crescita spirituale. Può però aiutarci una metafora assolutamente ordinaria e che tutti conosciamo. I bagagli. Immaginiamo di aver preparato una soddisfacente valigia per un bel viaggio. E al-

Arrivare al punto

l'informazione più importante all'inizio del testo. La necessità, pare, era nata tra i reporter di guerra in epoche in cui le comunicazioni non erano avanzate come adesso e gli articoli si dettavano al telefono e la linea poteva cadere in qualsiasi momento. Se quindi si cominciava con le informazioni di contorno e poi la linea cascava si rischiava di lasciare la controparte con una serie di informazioni irrilevanti e nessuna notizia pubblicabile. Oggi molti giornali sono scritti così: in grassetto la notizia più importante e a seguire in ordine di importanza decrescente le informazioni di contorno. La conseguenza è che si può lasciare la lettura in qual-

l'improvviso ci comunicano che per ragioni di sicurezza potremo imbarcare solo una valigia grande la metà. Cosa facciamo? Siamo costretti ovviamente a razionalizzare distinguendo il necessario dal piacevole ma non indispensabile. Allo stesso modo dovremmo fare con le parole che scegliamo e una buona domanda da farsi ce la insegnano gli anglosassoni: "so what?". Tradotta suona un po' come un provocatorio "e quindi?" ed è la domanda chiave per imparare a distinguere. Se alla domanda la risposta è "niente" forse quella frase, quel riferimento, si può tranquillamente cestinare.

Infine, decidere qual è l'informazione più importante, metterla per prima, ripulire dal superfluo, non sono attività che si improvvisano. Serve tempo, serve preparazione. La buona notizia è che il tempo investito lo potremo recuperare quando finalmente dovremo parlare o scrivere finalmente in modo più sintetico ed efficace dimostrando anche agli altri che "meno è meglio".



“ La semplicità è la sofisticazione suprema

Leonardo Da Vinci

